

## Le bufale di Salvini sui fondi del Ponte “impossibili” da dirottare

«I fondi non si toccano, perché sono fondi per investimenti, **bisogna conoscerle le cose**». Così il ministro delle Infrastrutture [Matteo Salvini](#) ha respinto le domande dei giornalisti sulla possibilità di destinare parte dei fondi del Ponte sullo Stretto alla gestione dei gravi danni causati dal maltempo in Sicilia e alla frana di Niscemi. Secondo il vicepremier, utilizzare quelle risorse per frane e alluvioni significherebbe bloccare investimenti strategici - dal Ponte a scuole, ospedali e ferrovie - arrivando a sostenere che «non possiamo togliere i soldi ai siciliani per aiutare i siciliani». Al di là del richiamo a “conoscere le cose”, la ricostruzione è fuorviante: **i fondi del Ponte non sono intoccabili** e la normativa di bilancio consente di rimodularli per far fronte a calamità ed emergenze.

È la normativa a dimostrare come non si tratti di un'impossibilità tecnica, ma di una **scelta politica**. Non esiste, infatti, alcun vincolo giuridico che renda intoccabili le risorse destinate al Ponte sullo Stretto. Il progetto è finanziato per circa **13,5 miliardi di euro** attraverso [stanziamenti](#) statali e fondi del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2021-2027, inseriti nel Bilancio dello Stato come spese pluriennali approvate per legge. In quanto tali, **questi fondi restano soggetti alle normali procedure di revisione e riallocazione** previste dall'ordinamento. La prassi di bilancio italiana prevede da sempre **la possibilità di riprogrammare risorse già assegnate** per rispondere a priorità sopravvenute o situazioni emergenziali. Lo stesso progetto del Ponte è stato oggetto, negli ultimi anni, di rimodulazioni e slittamenti temporali per adeguare il cronoprogramma agli iter autorizzativi e alle osservazioni della Corte dei conti. Nulla, quindi, impedisce sul piano normativo una diversa destinazione delle risorse: l'unico discrimine è una **decisione politica assunta dal Parlamento** attraverso atti di variazione di bilancio, manovre finanziarie o destinazioni d'uso alternative.

La prassi dimostra che il **Fondo Sviluppo e Coesione può essere riprogrammato o riassegnato in caso di emergenze** attraverso delibere CIPESS (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile), decreti-legge e leggi di bilancio. Non si tratta di un'ipotesi teorica, ma di un meccanismo già utilizzato. Nel 2023, ad esempio, un [emendamento](#) ha destinato al Ponte 1,6 miliardi sottratti ai fondi di Sicilia e Calabria e 718 milioni da risorse ministeriali destinate in larga parte al Mezzogiorno. Il **CIPESS ha deliberato più volte la rimodulazione di risorse FSC 2021-2027** (es. delibere n. 33/2022 e n. 35/2022), confermando che i fondi di coesione possono essere redistribuiti tramite atti ufficiali di programmazione e, quindi, **possono essere riprogrammati per le emergenze**. Con la [delibera CIPESS 66/2021](#) sono stati assegnati 100 milioni di euro FSC 2021-2027 alle aree colpite dal sisma del Centro Italia 2016, integrando ricostruzione e sviluppo. Dopo l'alluvione del 2023, l'Emilia-Romagna ha ottenuto [588 milioni](#) FSC tramite Accordo per la Coesione e 1,2 miliardi PNRR per

interventi urgenti. Nel 2025, la Sicilia ha rimodulato [45 milioni](#) di fondi di coesione per danni da calamità. Nel ciclo 2021-2027 il [FSC](#) è stato più volte riassegnato (delibere 33/2022, 16/2023, 17/2023) e 15,6 miliardi sono stati anticipati al PNRR, poi reintegrati. La [normativa](#) (PSC, Accordi per la Coesione, decreti-legge) consente esplicitamente **variazioni per prevenzione e recupero post-calamità**.

Il ministro [Salvini](#) sostiene, inoltre, che i traghetti nello Stretto sarebbero spesso fermi per il maltempo e che il Ponte garantirebbe continuità e tempi più veloci ai soccorritori in caso di emergenze, «**perché se c'è mare mosso i traghetti non vanno**, se c'è mare mosso e c'è vento sul Ponte tu ci passi». I dati tecnici smentiscono anche questa affermazione. I collegamenti tra Villa San Giovanni e Messina non si sono mai interrotti del tutto nemmeno durante il ciclone Harry: possono verificarsi ritardi o sospensioni temporanee, ma non blocchi sistematici. Al contrario, **un ponte sospeso non sarebbe sempre percorribile**: con venti di circa 130 km/h al suolo, come quelli registrati durante l'evento, la velocità del vento a 70 metri di altezza potrebbe superare i 200 km/h, imponendo la chiusura al traffico. Già con venti tra 90 e 110 km/h sul piano stradale, il transito dei veicoli sarebbe vietato per ragioni di sicurezza. Il Ponte non eliminerebbe, quindi, le interruzioni né renderebbe superflui i [traghetti](#), che continuano a operare con riorganizzazioni quando le condizioni lo consentono.

La narrazione governativa dell'“impossibilità” tecnica di dirottare i fondi del Ponte verso le emergenze in Sicilia non trova riscontro né nella normativa né nei fatti. I fondi sono “assegnati”, ma non “vincolati” in modo irrevocabile. L'esclusione di quelle risorse dagli interventi urgenti non è imposta da vincoli insuperabili, ma discende da una scelta politica precisa e consapevole, che definisce **l'ordine delle priorità e le scelte che il governo intende assumere**.



## Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di

Le bufale di Salvini sui fondi del Ponte “impossibili” da dirottare

successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.